



Scheda
informativa allegata
al n. 44/aprile 2009

LEVICO TERME

notizie

Nell'intento di fornire una serie di utili informazioni all'utenza del nostro Comune, la Redazione del Notiziario ha proposto la stampa di queste schede informative, allegate ai vari numeri di "Levico Terme Notizie". Si pubblicano notizie storiche, culturali o informazioni redatte da Enti. Per ragioni di spazio le note informative possono essere ridotte, rispetto ai documenti originali. Iniziamo con questo numero con alcuni ricordi, interviste, a nostri emigranti nell'intento di farli conoscere e ricordare.

Emigrazione: dalla Germania Giuseppe e Palmira Zanella ricordano

La famiglia Zanella - genitori e figli Palmira e Giuseppe- risiedeva a Levico, prima in casa di Mario Libardi "Meloier" in via Dante, poi in via Regia, sopra il negozio Grisenti e Bar Nuovo. Giuseppe per lunghi anni ha svolto l'attività di barbiere in casa Vettorazzi Oliviero in via Dante, accanto al "bürò" dei fratelli Piazzarollo, meccanici di precisione, all'ufficio del daziere Pellachini, al forno dei Girardi: papà Emilio, Bruno, Danilo e parenti.

La barbieria Zanella era protetta da una serie di grosse robinie che facevano ombra ad un largo marciapiede privato, contornato da colonnine antropomorfe: tutto sparito per la modernità.

In verità le colonnine permettevano burle ai passanti, scherzi di "bava"-nailon e portafoglio stratonato per impedirne la presa o sempre nailon con attaccata una grossa moneta da lire 10, col cavallo alato che s'involava, nonostante i tentati-

vi di raccogliarla.

Giuseppe era abbastanza scherzoso, sapeva trovare le frasette giuste per ogni avventore, poi a fine anno, distribuiva, solo agli adulti smalzati, quei calendarietti francesi, profumati ed osè.

Ma ora, con la sorella Palmira da Oberhausen o da Essen rinvigorisce i ricordi.

"Avevo quattro anni quando mi divertivo ad ascoltare la "Marcia trionfale dell'Aida", trasmessa da un grammofofono di proprietà del Caffè Wrabetz - Impero: per il 1929 certo era una rarità!

Più tardi io e mia sorella Palmira andavamo gratis **al cinema Città**, perché mia sorella era amica della figlia del propieta-



Piazza Venezia



Piazza

rio Lamber: i film erano allora muti, la ragazza suonava il grammofo e noi le facevamo compagnia, ascoltando però gratis quelle musicchette.”

–“Un altro nostro ricordo: durante un’adunata del fascio locale hanno premiato **Felino Bosco** -tassista- perché era riuscito ad abbattere o stralunare un cavallo impazzito, che galoppava sulla strada principale. Con un pugno, ben assestato in

testa, era riuscito a far accosciare lo spaventato ronzino, quando ormai si paventava la disgrazia fra la folla.”

E Giuseppe continua: –“Sempre, quando abbiamo conquistata l’Etiopia si fece un corteo ed il sig. **Emanuele Galler**, burlesco del posto, portava un cartello che invece di –“A NOI!” c’era scritto. “A NOLO!”

Questo signor Emanuele gestiva in quei tempi il cinema ed in

occasione di un film religioso gli spettatori avevano gremita la sala e non c’era stato posto per tutti i richiedenti.

Emanuele Galler espose un largo striscione con la scritta – “Si ripete anche domani, a grande richiesta”, ma sotto aggiunse a penna “...del proprietario”. Uno spirito scherzoso ed interessato.

Un Levegan dei suoi anni verdi non può dimenticare **l’albergo Regina**:

–“Il Grand’Hotel Regina era l’anima di Levico e durante la seconda guerra era frequentato dagli ufficiali tedeschi, che guidavano le truppe stanziate alle caserme Cesare Battisti.

Ed ancora –“Gli alleati hanno tentato varie volte di bombardarlo. Alla fine ci sono riusciti anche per le indicazioni dello spionaggio. Così hanno colpito l’anima di Levico. Poi invece di ricostruirlo l’hanno abbattuto ...per un nuovo palazzo” brutto”, brutto per chi ama Levico come me!”

L’albergo era gestito dal **sanremese signor Gastone**: d’estate portava i suoi clienti nobili e danarosi “invernali” dalla riviera di Ponente a Levico.”

“Mia madre mi raccontava che il lift dell’ albergo Regina era un nero ed io, in braccio a mia madre, volevo, chissà perché, andarlo a vedere e lui mi diceva: –“Peppino ti piace il negro?” L’albergo aveva un tono di superiorità rispetto ad altri accanto.

Quand’ero più grandicello, la sera, mi accompagnavano di fronte alla gradinata del Regina, lì ai Giardini Salus: **l’albergo era sfarzoso, tutto illuminato, aveva l’orchestra** e den-



La sorella Palmira Zanella che nel secondo dopoguerra sposò un ufficiale germanico

tro i saloni, le signore elegantissime andavano a ballare.

Qualche volta si fermava accanto alla gradinata una macchina, di quelle con l'avviamento a manovella e le ruote di ricambio in bella vista, scendevano eleganti signore e noi incuriositi le osservavamo come fossero Wanda Osiris."

-“Al Regina veniva anche **un ministro-Giuseppe Avona**; questi veniva a servirsi alla barbieria di mio padre, ma sempre all'ultimo momento. Portava sempre ogni giorno un rotolo di giornali e mi mandava alla posta a spedirli.”

“Mio padre mi diceva:-Portali a casa che fai prima e rimani a casa. Io ubbidivo.”

Ma i miei ricordi vanno anche alle **ex caserme Battisti**: per la mancanza di un po' di amore per la nostra Levico le hanno abbattute, mentre si poteva agilmente realizzare comodamente un parcheggio di tre piani per almeno 300 automobili ed una decina di autobus: quei palazzi potevano costruirli nell'orto Ognibeni! “(ma era ancora coltivato ed attrezzato con tante serre nel 1980/81 — ndr). Giuseppe è una cateratta in piena: -“Ma ora vengo alla **seconda guerra mondiale**”: sapete che c'era l'oscuramento ed una sera andando a casa con mia madre e mia sorella Palmira era così buio che non si vedeva a pochi centimetri di distanza.

Arrivati alla casa e negozio dei Sevignani su via Dante, abbiamo sentito un fracasso ed alcune rimostranze al nostro indirizzo: era la guardia Mario Bosco, padre di Tullio e Beppina, perchè, lui di bassa statura,



Oberhausen: il levicense signor Giuseppe Zanella con la nipote

causa il buio, aveva preso una spallata involontaria da mia madre, più corposa, ed era andato contro il “rulò di acciaio ondulato della bottega.”

“-Durante la guerra a Levico a Villa Lamber, in via delle Caserme n.1- era acquartierata” quel che restava della **Kriegs-Marine**, dopochè aveva passata, nella ritirata, la “linea gotica” ed il fiume Po.

I più erano gente d'ufficio ed io già barbiere in attività li avevo come clienti.

C'era poi il gruppo dell'autodrappello, con il Plaster detto “Goza” per via della eterna goccia al naso, ma detto anche “Topolino”, perchè piccolo, minuto.

Altri clienti erano i suonatori della bandina alle caserme: erano tutti stufi della guerra.

Alla solita ora veniva suonato alle caserme il solito walzer, ma poco dopo suonava **anche la sirena** dell'allarme e via tutti nei rifugi antiaerei, chi al parco delle terme, chi nel rifugio dei

Giardini Salus, chi alla Guizza...”

Poco prima della fine della guerra la Kriegs-Marine è andata a Cavalese e subentrarono i soldati che si ritiravano dal resto d'Italia: erano pronti a fare resistenza ed avevano minato il ponte sul Rio Maggiore per interrompere le comunicazioni e verso Pergine, loro via di fuga.

“- Ma i loro capi hanno ceduto alla ragionevolezza e così l'ultima cannonata della seconda guerra mondiale si ebbe solo a tre chilometri da Levico.

Poi **arrivarono gli Americani** con i carri armati, i soldati neri, le “ciunghe e le cioccolate”.

Ma con gli Americani non sono riuscito a familiarizzare, perchè sentendoli parlare ho provato come uno choc e non sono stato capace di imparare una sola parola.”

“-Allo scoppio della guerra nel 1939 io avevo 14 anni ed i vecchi Kaiserjäger mi dicevano:- “Forse tu non andrai in guerra ;

ma vedrai che la guerra finisce qui, come l'altra volta!" ed hanno avuto pienamente ragione.

"Sono arrivati **anche gli Ingle-
si**; erano un po' strafottenti e ricordo che due di loro, con un trattore, passavano veloci più volte sulla strada per sollevare un polverone: non mi furono mai simpatici."

Nel dopoguerra arrivarono **dal-
l'Istria i profughi** che cercarono di sistemarsi ed integrarsi qui a Levico: Arturo, sposato con "Faccetta nera", faceva l'autista sulla linea Trieste -Bolzano e ritorno.

Un altro profugo era Verdini, sposatosi a Calceranica: in Istria lavorava nei cantieri navali, ma aveva poca voglia di lavorare.

Dicevano che in Istria e Dalmazia stavano tutti bene, perché lo stato allora aveva interesse ad "italianizzare" quelle terre.

C'era la famiglia del **marmista Grubessich**, mentre un mio coetaneo Silvano sempre senza quattrini, si arruolò militare, ma anche la vita militare non lo soddisfaceva. Sposatosi a Tori-



Piazza Medici

no passò alla FIAT e così riuscì finalmente a costruire la sua casa, perduta in Istria.

Divenne industriale della carpenteria per via del suocero che aveva un'avviata azienda del ferro.

Fece fortuna per alcuni brevetti e veniva a Levico con la Alfa spider, da "arrivato".

Si dava un po' di arie, ma io li ricordavo i tempi quando non aveva un becco di un quattrino,

le tasche vuote e lasciava in giro debitucci. Beato lui, era quattro anni più giovane di me, ricco, affermato, **mentre io sono emigrato in** Germania, perché, morta la mamma, mio cognato e mia sorella mi avevano trovata un'occupazione dignitosa."

Giuseppe torna ogni anno, si ferma a Caldonazzo da amici come Mattia Siesser, un tempo meccanico dai Piazzarollo, visita gli amici di Levico, va la lago, visita da buon conoscitore i vari luoghi che gli ricordano la sua infanzia, la giovinezza ed i ricordi sgorgano più che a cate-ratta, con sfumature che non conosceamo, con suoi giudizi, quasi sempre azzeccati.

Ricorda personaggi che altrimenti ci sfuggirebbero per sempre, ma anche momenti passati in cui era difficile "combinare il pranzo con la cena" ...poi è arrivato il "miracolo economico", per alcuni.



LEVICO TERME (Trentino) m. 520 - Motivo
Via Mons. Domenico Caproni

LUCIANO DE CARLI